

Spett. Commissione III

Territorio, Ambiente, Mobilità

Regione Emilia-Romagna

**Bologna, 25 marzo 2026**

**Oggetto: PdL individuazione delle aree idonee e disciplina dell'installazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili del territorio regionale.**

CIA Emilia-Romagna, in coerenza con le posizioni già sostenute fin dal 2022 in materia di pianificazione delle aree idonee e tutela del suolo agricolo, esprime una valutazione complessivamente positiva dell'impianto del progetto di legge regionale in esame, ritenendo condivisibile l'obiettivo di dotare il territorio regionale di un quadro normativo stabile, certo e coerente per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

La transizione energetica rappresenta una sfida strategica per il sistema regionale e nazionale; essa deve tuttavia essere accompagnata da regole in grado *di evitare un utilizzo indiscriminato del suolo agricolo* e, soprattutto, che scongiurino il rischio di una *sostituzione della funzione produttiva agricola con impianti energetici* solo formalmente integrati all'attività agricola primaria.

L'agricoltura emiliano-romagnola costituisce un presidio territoriale, ambientale ed economico essenziale e deve essere riconosciuta quale valore strategico al pari della produzione di energia da fonti rinnovabili.

---

### **Priorità su superfici impermeabilizzate e tutela delle filiere di qualità**

La pianificazione regionale deve **prioritariamente privilegiare l'installazione su superfici già impermeabilizzate**, quali tetti di fabbricati agricoli, capannoni e aree dismesse, limitando il ricorso al suolo agricolo.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree caratterizzate da produzioni certificate (DOP, IGP, biologiche) e filiere agroalimentari di pregio.



### **Agrivoltaico: integrazione reale e continuità produttiva**

In tale quadro, CIA Emilia-Romagna condivide la valorizzazione dell'agrivoltaico quale strumento di integrazione tra attività agricola e produzione di energia rinnovabile, a condizione che sia chiaramente affermato il principio della continuità dell'attività agricola sul sito di installazione. È pertanto essenziale che la disciplina regionale assuma come riferimento una definizione di impianto agrivoltaico fondata sulla conservazione delle attività colturali e pastorali, evitando configurazioni che, di fatto, determinino un utilizzo industriale del suolo agricolo.

La tutela dell'attività agricola non può essere affidata a limiti formali, ma deve essere garantita attraverso requisiti sostanziali, quali:

- idoneità agronomica del progetto;
- compatibilità delle strutture con le lavorazioni agricole;
- mantenimento della produttività;
- monitoraggio nel tempo della continuità produttiva.

In questo senso, CIA Emilia-Romagna ritiene corretto il ricorso alla dichiarazione asseverata del professionista abilitato, finalizzata ad attestare la capacità dell'impianto di conservare almeno l'80% della produzione lorda vendibile rispetto alla situazione ante intervento, *prevedendo tuttavia adeguati correttivi per le situazioni straordinarie non imputabili all'impresa.*

---

### **Superamento dei limiti percentuali e approccio qualitativo**

CIA Emilia-Romagna ritiene che, all'interno delle aree idonee, non debbano essere previsti limiti percentuali rigidi di superficie aziendale destinabile all'installazione di impianti. La previsione di soglie generalizzate (quali il limite del 10%) non risulta coerente con la natura stessa delle aree idonee, individuate quali ambiti territoriali compatibili con l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

La tutela delle produzioni agricole, e in particolare dell'agricoltura di qualità, deve essere affidata a criteri tecnici, agronomici e gestionali più qualificanti, in grado di garantire la reale permanenza dell'attività produttiva e la sostenibilità economica degli interventi.

---

### **Ruolo degli impianti di piccola dimensione e proposta micro-agrivoltaico**

Un elemento centrale, che si ritiene debba essere maggiormente valorizzato nel testo normativo, riguarda il ruolo degli impianti di piccola e media dimensione.

Tali impianti rappresentano:

- una concreta opportunità di integrazione del reddito agricolo;
- uno strumento di riduzione dei costi energetici aziendali;
- un modello coerente con uno sviluppo diffuso e territorialmente equilibrato delle fonti rinnovabili.

In tale prospettiva, CIA Emilia-Romagna propone l'introduzione di una specifica categoria di **micro-agrivoltaico**, caratterizzata da:

- superficie contenuta (indicativamente fino a 6.000 m<sup>2</sup>);
- potenza limitata (indicativamente fino a 300–400 kWp);
- destinazione prevalente all'autoconsumo aziendale o alla partecipazione a Comunità Energetiche Rinnovabili a prevalenza agricola.

Per tali impianti si propone l'attivazione di un **regime autorizzativo semplificato**, con:

- riduzione del set documentale ai soli elaborati essenziali;
- tempi certi e ridotti di istruttoria;
- mantenimento dei requisiti di continuità agricola e produttività.

Gli impianti di piccola dimensione, se correttamente progettati, presentano un impatto territoriale e paesaggistico limitato e rappresentano uno strumento efficace per favorire la partecipazione attiva delle imprese agricole alla transizione energetica.

---

## Parametri dimensionali e integrazione al reddito

CIA Emilia-Romagna ritiene inoltre necessario individuare un parametro chiaro di riferimento per gli impianti riconducibili all'attività agricola.

In tale prospettiva, si propone di assumere la soglia di **1 MW** quale riferimento dimensionale per impianti a servizio dell'impresa agricola, coerentemente con la normativa fiscale in materia di reddito agrario. Tale impostazione consente di configurare gli impianti come strumenti di integrazione al reddito e di rafforzamento della competitività aziendale, evitando fenomeni di mera valorizzazione fondiaria.

---

## Strumenti di governo e monitoraggio

CIA Emilia-Romagna ritiene opportuno rafforzare gli strumenti di conoscenza e governo del fenomeno, attraverso:



- la conferma della soglia dello 0,8% della SAU regionale quale parametro programmatico, chiarendo che non deve tradursi in automatismi di blocco;
  - l'istituzione di una anagrafe regionale degli impianti a fonti rinnovabili, idonea a garantire piena trasparenza sulla diffusione degli impianti e sull'utilizzo del suolo agricolo.
  - prevedere **che i comuni possano individuare nell'ambito degli strumenti urbanistici criteri localizzativi ulteriori e più restrittivi**, in relazione alla specificità agricola, paesaggistica e territoriale.
- 

Le presenti osservazioni sono finalizzate a:

- **contrastare fenomeni di carattere speculativo**;
  - favorire una diffusione **qualificata dell'agrivoltaico** realmente integrato con l'attività agricola;
  - ridurre la conflittualità nei territori;
  - **rafforzare il ruolo dell'impresa agricola** come protagonista della transizione energetica.
- 

CIA Emilia-Romagna ritiene che la domanda di investimenti espressa dalle aziende agricole rappresenti un segnale di vitalità del comparto e di concreta volontà di contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione.

Tale processo potrà realizzarsi pienamente solo se il quadro regolatorio regionale garantirà una reale salvaguardia dell'agricoltura, in particolare di quella di qualità, consentendo agli agricoltori di partecipare alla transizione energetica come soggetti attivi e non come meri fornitori di superfici.

Confidando in un positivo accoglimento delle presenti osservazioni

porgiamo distinti saluti

**C.I.A Agricoltori Italiani**

**Emilia- Romagna**